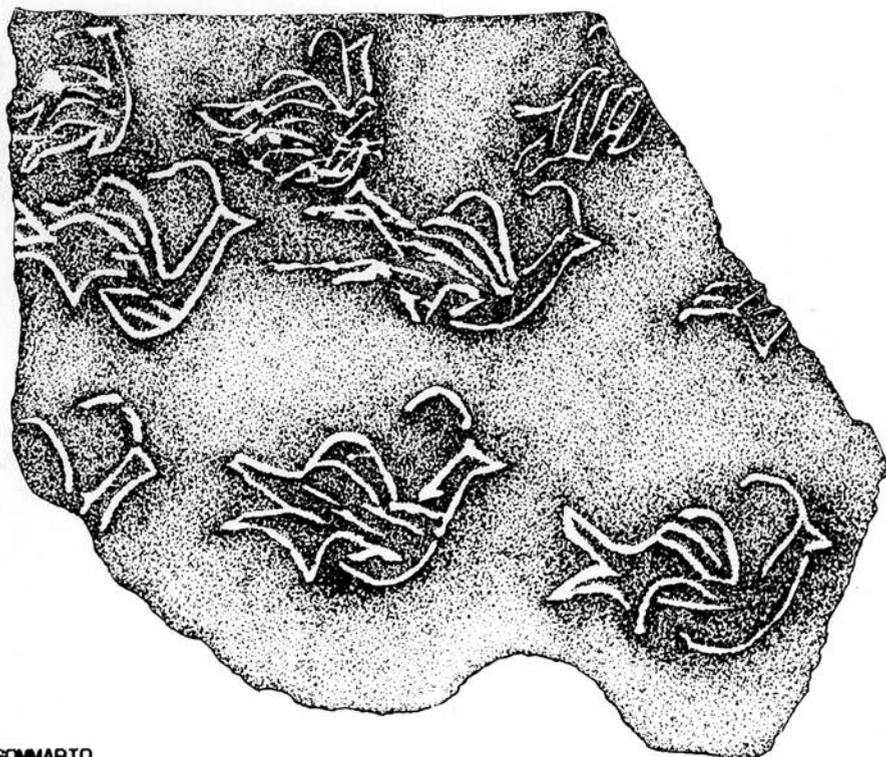


B. C. NOTIZIE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Anno IV, n° 4, Ottobre 1987



SOMMARIO

- Editoriale: Tre facce del Centro	pag. 2
- Valcamonica Simposium 1987. Scheda della manifestazione	" 3
- VCS'87: Mozioni e Risoluzioni	" 7
- U. Sansoni: Nuove acquisizioni nell'area di Sellero. Relazione sui risultati del campo archeologico 1987.	" 10
- M. Simoes de Abreu & A. Fossati: Ricerche sull'arte rupestre di Paspardo e Capo di Ponte.	" 14
- A. Fossati: Le palette: il problema interpretativo.	" 20
- D. Zinn & M. Anati: Malta: Appunti di lavoro sul terreno.	" 27

B.C. NOTIZIE, Periodico d'informazione scientifica. ISSN: 0557-2168 bis.
Direttore: Emmanuel Anati. Redazione: Daniela Gheza e Ariela Fradkin.
Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 n. 12/1985.
Copyright © 1987 by Centro Camuno di Studi Preistorici.
EDIZIONI DEL CENTRO, CCSP, 25044 Capo di Ponte (Brescia), Italia.
Telefono 0364/42091, Telex 301504 Archeo I.
Trimestrale. Sped. Abb. Postale, gruppo 4-70: 87-4

EDITORIALE:

Tre Facce del Centro

Tre attività che si sono appena svolte, sembrano quasi mostrare tre facce diverse del Centro. La campagna estiva di ricerche in Valcamonica ha visto, come consuetudine, l'afflusso di studenti e volontari per circa due mesi d'intenso lavoro di rilevamento sulle rocce istoriate, con U. Sansoni che coordinava l'equipe di Sello e M. Simoes, quello di Paspardo. Il rito dei campi estivi si ripete annualmente, ormai dal lontano 1956, da 32 anni, cioè da quando Emmanuel Anati condusse la sua prima campagna di ricerche in Valcamonica, mettendo in luce e rilevando la "Grande Roccia" di Naquane. I campi estivi sono un'occasione di partecipazione attiva da parte di Soci che contribuiscono in prima persona alla vita della istituzione.

Si è conclusa da qualche giorno anche la campagna di ricerche all'isola di Malta, dove si è unito studio e lavoro con un seminario di ricerca ed una esplorazione sul terreno che ha visto coinvolti diversi membri del Centro, tra cui lo stesso il Presidente, Gigi Cottinelli, con Francesco Fedele, Giuliana Sluga, Olga e Marco Pirelli ed altri, solitamente Soci attivi anche nelle missioni all'estero.

E' un segno positivo perché significa far parte della vita reale del Centro, del suo impegno scientifico e culturale. Come Malta, anche le spedizioni ad Har Karkom hanno raccolto, ormai da diversi anni, l'attivo concorso dei Soci, e qua vediamo una seconda faccia del Centro, i cui Soci e le cui missioni vanno alla ricerca dell'uomo oltre quelle che erano state frontiere.

Nel corso dell'estate si è anche svolto un simposio internazionale che ha visto convergere a Lovere, sulle sponde del lago d'Iseo, oltre 100 rappresentanti di 34 Paesi, e questa manifestazione ha indubbiamente mostrato un'altra faccia del Centro, anch'essa importante ed estremamente viva quella che guarda alle relazioni internazionali, agli scambi culturali, alla cooperazione e soprattutto allo sviluppo della ricerca scientifica.

Tre facce dunque, ognuna con i suoi fini da realizzare, i suoi problemi da risolvere, le sue realtà da portare avanti. Sarebbe difficile decidere quale delle tre rappresenti maggiormente il Centro. Possiamo dire che sono solo tre delle molte facce di questa istituzione, e che una delle caratteristiche del Centro è proprio quella di avere una sfaccettatura variegata dove molte iniziative possono trovare il loro spazio.

Per i Soci che non erano presenti al Simposio, in apertura di questo numero riportiamo alcuni dati generali sul programma che vi si è svolto. Seguono i primi resoconti sulle ricerche svolte quest'estate a Sello e a Paspardo. Si ha infine un primo breve resoconto su Malta.

Molte altre sono state le attività di quest'anno, che hanno coperto orizzonti nei vari settori. Ricorderemo le mostre realizzate a Rimini, all'Aeroporto di Linate e in altre sedi, pensiamo anche al settore editoriale con diversi volumi che stanno per uscire, pensiamo inoltre alle attività didattiche.

Ma le tre facce illustrate in questo numero sono forse emblematiche. Sono anche i tre aspetti delle attività del Centro che riceveranno più ampia illustrazione nelle relazioni previste alla consueta Assemblea autunnale.

VALCAMONICA SYMPOSIUM 1987
Scheda della manifestazione

Tema/Subject: ARTE PREISTORICA E PRIMITIVA/PREHISTORIC AND PRIMITIVE ART
Organizzato da/Organized by: CAR - International Committee for Rock Art,
ICOMOS, Paris, France e/and CCSP - CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI,
Valcamonica, Italy

Informazione generale/General Information

Date/Dates: 22-27.7.1987.

Sede/Venue: Villa Milesi, Lovere (BG).

Segreteria/Secretariat: Centro Camuno di Studi Preistorici.

Sponsors: Comune di Lovere (Amministrazione comunale, Biblioteca civica, Comitato promozione turistica loverese); Regione Lombardia, Assessorato Cultura; Ministero Beni Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali; Consorzio BIM Valcamonica; Comunità Montana Alto Sebino. Excursions, ricevimenti ed altri servizi sono resi possibili dalla cortese assistenza e cooperazione di (in ordine alfabetico) / Excursions, receptions and other services were made possible by the kind assistance and cooperation of (in A-B order): Alpiez Monte Campione; Associazione Artigiani e Commercianti di Lovere; Comune di Capo di Ponte; Comune di Darfo-Boario Terme; Comune di Sellero.

Paesi rappresentati nel Simposio/Countries represented in the Symposium: Angola, Argentina, Australia, Austria, Belgium, China, Colombia, Denmark, Ecuador, Ethiopia, France, Greece, India, Iran, Ireland, Italy, Jordan, Malawi, Mexico, Netherlands, Nigeria, Norway, Philippines, Portugal, South Africa, Spain, Sweden, Switzerland, Tanzania, UK, USA, USSR, Zaire.

PROGRAMMA / Programme:

21.7.87:

- Arrivo dei partecipanti / Arrival of participants.

22.7.87:

Seduta inaugurale / OPENING SESSION.

Coordinatore/Chair: Luigi COTTINELLI

Sezione/Section 1: L'arte preistorica nell'ottica di varie discipline /
PREHISTORIC AND PRIMITIVE ART VIEWED BY VARIOUS DISCIPLINES.

Coordinatore/Chair: Marija GIMBUTAS

J.B. HARROD (USA): European Upper Paleolithic Ideograms and the Double Goddess of Grimaldi.

D. CAMERON (Australia): The Significance of the Bull as Symbol.

A. TAMVAKI (Grecia): Thoughts on Prehistoric and "Primitive" Figurines.

A. PAOLILLO (Italia): 1. Spedizione Ligabue a Jukumari, Bolivia. 2. I Mojos delle "Lomas".

Sezione/Section 2: Scoperte / DISCOVERIES.

Coordinatore/Chair: Jarl NORDBLADH

N. AUJOULAT (Francia): Méthodes de relevée des peintures pariétales.

Zhao-Fu CHEN (Cina): Rock Art and the Beginning of Chinese Writing.

M. ZALINGA-PHIRI (Malawi): Relations between burials and rock art in

Malawi.

- D. SLATTERY (UK): The Rock Art of the Hisma: Northern Saudi Arabia.
W. JOBLING (Australia): The Rock Art and Inscriptions of the 'Aqaba-Ma'an Area of Southern Jordan.

- Cena inaugurale / Opening Dinner.

23.7.87:

Sezione/Section 3: Intelligenza artificiale / ARTIFICIAL INTELLIGENCE.

Coordinatore/Chair: Jean-Claude GARDIN.

- J.-Cl. GARDIN (Francia): Problèmes d'interprétation iconographique en préhistoire dans les perspectives de l'intelligence artificielle.
Dibattito/Debate.

- Visita a / Visit to Luine, Darfo-Boario Terme.

Sezione/Section 4: Arte e Ambiente / ROCK ART AND ENVIRONMENT.

Coordinatore/Chair: Francesco FEDELE.

- F. FEDELE (Italia): Rock Art and Landscape. Introductory remarks.
M. IBRAHIM (Giordania): Paleo-environment as reflected in Rock Drawings in North-East Jordan.
K. HELSKOG (Norvegia): Changing Carvings - Changing Societies? The Case of the Fisher-Hunters of Arctic Norway.
P. SIMONSEN (Norvegia): The Alta Rock Carvings in Relation to the Social and Economic System of the Surrounding District.
K. SOGNES (Norvegia): Rock Art as Archaeological Source - a Case Study from Central Norway.
U. SANSONI (Italia): Espressione artistica e scelta delle superfici nell'arte rupestre comuna.
G. FORNI (Italia): L'analisi delle relazioni uomo-cervo documentate nelle incisioni rupestri preistoriche europee illumina l'origine dell'allevamento e della domesticazione.

- Walter MAIOLI (Italia): "Musica Preistorica" / "Prehistoric Music".

24.7.87:

Sezione/Section 5: Simbolismo nell'arte preistorica /

SYMBOLISM IN PREHISTORIC ART.

Coordinatore/Chair: Julien RIES

- J. RIES (Belgio): Sacré et symbole dans la vie de l'omo religiosus pré-historique.
H. CAIRNS (Australia): The Importance of the Night Sky to Early Man.
J. SCHOBINGER (Argentina): Art rupestre et shamanisme dans la région Andine méridionale (Chili - Argentina).
J.F. ROMAN GUTIERREZ (Messico): The Desert Cultures and the Mesoamerican Frontier. Astronomical Activity and Sun Worship.
U. SANSONI (Italia): Divinità celtiche nell'arte rupestre della Valcamonica?

Sezione/Section 6: Simbolismo nell'arte preistorica europea /

SYMBOLISM IN EUROPEAN PREHISTORIC ART.

Coordinatore/Chair: Marija GIMBUTAS

- J.B. HARROD (USA): Upper Palaeolithic signs.
M. GIMBUTAS (USA): Old European and Indo-European Symbolic structures.

Debate: Methodological Problems in Research of Palaeolithic and Neolithic Figurines.

M.M. KHADER (Giordania): The Core of Primitive Art.

K.M. AMR (Giordania): Primitive and Childhood Art.

Sezione/Section 7: Scoperte / DISCOVERIES

Coordinatore/Chair: Antonio BELTRAN

R.M. SHADAKSHARIAH (India): Some Noteworthy Human Figures of Prehistoric Periods in South India.

M. SCHOONRAAD (S. Africa): The Rock Art of the Eastern Transvaal, South Africa.

A. GUARALDO (Italia): Incisioni rupestri eterogenee nel Totonacapan centrale (Messico, Costa del Golfo); problemi d'interpretazione e attribuzione.

P.I. PORRAS GARCES (Ecuador): Nuove Rocce con glifi alle Valle delle Amazzoni.

- Gita in Battello e Rinfresco / Boat outing and refreshment.

- Riunione CAR / CAR meeting.

25.7.87:

Escursione / Excursion to Rock Art Localities in Valcamonica:

- Riserva / The Reserve: "Incisioni Rupestri Ceto-Cimbergo-Paspardo".

- Seradina, Capo di Ponte.

- Nascente parco / New Park of Sellero.

26.7.87:

Sezione/Section 8: Conservazione e museologia /

MUSEOLOGY AND CONSERVATION.

Sezione/Section 9: Messaggi dell'arte preistorica /

MESSAGES OF PREHISTORIC AND PRIMITIVE ART.

Coordinatore/Chair: Sante BAGNOLI.

A. BELTRAN (Spagna): L'art préhistorique mondial en danger. Proposition de solution.

Knut HELSKOG (Norvegia): The Alta Petroglyphs and the Public.

S. BAGNOLI (Italia): The Publisher and the Dissemination of Information.

J. NORDBLADH (Svezia): Carl Georg Brunius. A Pioneer in Swedish Petroglyph Research From the Early Nineteenth Century.

N. ORLOFF (Francia): Pour un lexique de la terminologie de l'art rupestre.

P. FAULSTICH (USA): X-Ray Rock Art of Australia and Southeast Asia.

E. ESTEVES (Angola): Problems of interpretation.

P. SIMONSEN (Norvegia): What happened in the Stone Age around the rock carvings?

D. BONACCORSI (Italia): Coesistenza di scultura (epoca Maja classica) e arte rupestre. Elementi comuni e divergenti. Datazione della seconda in seno al contesto generale.

P. FAULSTICH (USA): The Dispersal of Rock Art: Diffusion or Independent Invention?

A. GUARALDO (Italia): Problemi interpretativi: arte rupestre inclusa o adiacente a contesti archeologici di tipo "superiore".

Sezione/Section 10: Conclusioni e dibattito generale /
CONCLUSIONS AND GENERAL DEBATE.
Coordinatore/Chair: Emmanuel ANATI.

Considerations on the following issues:

1. General cultural strategy and general theories.
2. Involvement of National Governments and of International Organizations in research, conservation, and in educational projects.
3. Issues concerning recording, research methods, world archives and regional inventories.
4. International cooperation.
5. Conservation and preservation.
6. Dissemination of information and publications.
7. Creation and management of parks, reserves, museums and exhibitions.
8. Any other issue that may be suggested, of general character or of specific concern.

Approval of Recommendations.

- I. Conservation and Preservation of Rock Art.
- II. For a Rock Art Terminology.
- III. Rock Art in Developing Countries.
- IV. Motion on IASPER.
- V. 20th Anniversary Commemorative Book.
- VI. Projects for the Development of Research.
- VII. Towards a Definition of "Art".
- VIII. Forthcoming Symposia.

Articoli e riassunti arrivati alla Segreteria da colleghi impossibilitati di presentarli personalmente / Papers and summaries mailed by colleagues unable to be present personally.

- M. AHMADI (Iran): Prehistoric Caves and Rock Art in Luristan (Iran).
C.C. ANIAKOR (Nigeria): Use of Folk Taxonomic Concepts: Towards a New Methodology in African Art Research and Scholarship.
T. CHATTOPADHYAY (India): PAT - Studies in Folkloristics.
N.N. DIKOV (USSR): The Pegtymel Petroglyphs, a Unique Archaeological Monument of Chukotka: Periodization and Relations to America.
B. FROLOV (USSR): L'art rupestre préhistorique: des traditions archaïques de l'animalisme.
N.J. KAROMA (Tanzania): Observations on the Deterioration of paintings in Central Tanzania and a Consideration of a Strategy for their Conservation.
K. MATUNGILA (Zaire): Inscription rupestres de l'Ouest Centrafricain et recherche sur l'écriture dans la civilisation Kongo.
G.E. PIA (Italia): Rock Paintings in the Urasiquivia Valley (Ur I).
M. ROSSI (Italia): Antropologia e storia per la cronologia delle incisioni rupestri alpine.
H. de WAEL (Francia): L'idole-Papillon et l'acephale. Tentative d'interprétation stellaire d'une gravure du Val Camonica.
A. ZEKARIA (Ethiopia): An Ethnic Museum: Harari House Museum as a Social Centre.

MOZIONI E RISOLUZIONI APPROVATE /
MOTIONS AND RESOLUTIONS WHICH HAVE BEEN APPROVED
Valcamonica Symposium '87, 27.7.1987

I. Conservation and Preservation of Rock Art

Coordinated by Prof. Antonio Beltran (Zaragoza, Spain)

Prehistoric rock art constitutes a universal patrimony. Some of the major sites, such as Valcamonica and Alta, have been recognized by UNESCO as part of the World Cultural Heritage. But many other important sites exist and their preservation is imperative. Deterioration may be caused either by human action or by natural factors.

Certain images are more than 30,000 years old. Both the pigments used and the surface upon which they are made undergo processes of alteration in the course of time. It is necessary to note that the problem is posed in different terms for art in the interior of caves and art out in the open. Studies of distinct specializations are required for paintings and for engravings, for art produced on hard stones and that produced on soft stones, for dry areas and humid areas.

One can speak of irreversible deterioration (loss of the painting or engraving, collapse, flaking, the action of water, growth of lichens and algae, calcification, etc.) and reversible deterioration. Various actions are to be taken by those responsible for the sites and for their national cultural heritage. They include:

- a. Documentation (data bank, inventories, archives, publications);
- b. Vigilance to pick up the symptoms and processes of damage;
- c. Legislation for the prevention of destruction, and if need be, sanctions;
- d. Complete registers on the climate, environment, the action of microflora and microfauna as well as that of plants and animals, hydrogeological variations, condensation, and evaporation; and on open-air shelters, eolic erosion, the flow of waters, capillarity, etc.;

Human activity may cause serious damage, be it caused by urbanization, modifications of the environment, vandalism, ignorance, the use of the site as a refuge, and even the action of researchers with inadequate means.

Solutions to reversible damages (independent of the cost), are measures which are being taken:

- a. The transfer of the painting or engraving from its natural site to a museum, which is not desirable;
- b. Integration of a museum onto the site itself;
- c. Repainting and correction. Formally unadvised;
- d. Protection from the environment, wind, vegetation, etc.;
- e. Partial or complete closing of caves;
- f. The presence of guards, guides, bars, etc.;
- g. Educational actions to raise awareness and public sense of responsibility in the protection of monuments;
- h. The elaboration of international legislation and its application in each country according to its particulars.

The debate on this issue had led to the conclusion that the first and paramount step must be the conservation of data and messages. Documentation, inventory, and systematic publication will assure that the patrimony will be preserved forever.

The best solution for educational and cultural development, tourism, economic exploitation, etc. seems to be the creation of natural and

cultural parks with didactic museums, such as those efficiently created in Valcamonica which combine conservation and education.

It is recommended that the two issues of a. Documentation and publication, and b. The development of parks for cultural and educational purposes, be considered priority measures for the preservation and conservation of the cultural heritage of rock art. All proposals should be addressed to the Council of CAR.

II. For a Rock Art Terminology

Coordinated by Ms. Nadine Orloff (Paris, France)

In the actual state of research on rock paintings and engravings, a Lexicon of rock art terminology, presented in the form of a precise vocabulary of descriptive, analytic, and technical terms applied to prehistoric artistic facts, would constitute not only a necessary reflection, an important contribution to the study of prehistoric art, but it would also permit a larger understanding and better cooperation on the international level.

As in every new science, rock art needs a terminology adapted to its subject. Additionally, a terminology has been envisaged with the view of achieving on one hand the precise adaptation of the signifier to the signified, and on the other hand, the agreement between the terminology of different countries to the degree permitted by language differences.

It is recommended that the production of a Lexicon of rock art terminology should be supported by the international organizations.

III. Rock Art in Developing Countries

Coordinated by Mr. Emanuel Esteves (Luanda, Angola)

The Valcamonica Symposium '87 having demonstrated the importance of rock art as fundamental documentation for the study of the economic, social and cultural life of the first societies of the African continent; further, having shown the paramount role of rock art contributions to the discovery of cultural identities, and to the formation of a historical conscience, the Symposium invites countries on the way towards development to consider as priorities the following:

1. The inventory, conservation, and the scientific study of prehistoric art and its adaptation to educational and cultural purposes;
2. Comparative research considering oral traditions in order to investigate continuity in the expression of man's thought and conscience;
3. Evaluation of the contribution of rock art of each geographical area to a more general comprehension of traditions and pattern, to art history, to religious studies and cultural anthropology worldwide.

Proposals and suggestions should be addressed to the Council of CAR.

IV. Motion on IASPER

Coordinated by Prof. Julien Ries, (Louvain-le-Neuve, Belgium)

Created in 1973, on the occasion of the 2nd Valcamonica Symposium, IASPER, the International Association for the Study of Prehistoric and Ethnic Religions should be revived with the view of regrouping researchers disposed to collaborate on the interpretation of rock art.

Its objectives are:

1. The transmission of relative information to publications on the subject;

2. A common effort of members, having the coordination of research in mind;
3. The collaboration and the preparation of future Valcamonica Symposia in setting up a section consacrated to the interpretation of archeological documentation;
4. A regular contact with the Centro Camuno of Valcamonica and with Jaca Book Publishers of Milan for the development of studies and publications on prehistoric and tribal religions.

Members wishing to participate in these efforts are invited to contact Prof. Aies.

V. 20th Anniversary Commemorative Book

Coordinated by Prof. Antonio Beltran (Zaragoza, Spain)

Considering that the year 1988 will mark the 20th anniversary of the first Valcamonica Symposium, it has been decided to prepare a commemorative book on "20 Years of Research in Rock Art", to include an examination of what has been done in the field since the first Symposium, and the history of the Symposia. Prof. Beltran has accepted the responsibility for the collection of materials, the coordination, and the organization of the book. Members wishing to contribute papers are invited to contact Prof. Beltran.

VI. Projects for the Development of Research. Emerged from general debate

It was suggested that it is not enough to prepare inventories and datings of rock art; it is necessary to convey to the public the messages and understanding of rock art which are fundamental, in order to involve the awareness and the active support of international organizations. The Center for Field Research, USA, was cited as an example of positive research effort. Volunteer projects in research should be analysed by CAR so that selected projects may receive international support. Prof. Anati will consider fully detailed written proposals for such projects.

VII. Towards a Definition of "Art". Emerged from general debate.

Results from the proposed definitions of art are inconclusive. It was decided to consider these and other definitions of art and edit them in such a way as to put them into circulation. Participants and other colleagues are invited to send their definitions on "What is Art" in a minimum of 5 and a maximum of 20 typed lines before January 1st, 1988. Should the response be positive, it might be possible to base a forthcoming symposium upon this theme.

VIII. Forthcoming Symposia (emerged from general debate)

Following the proposals which emerged in the course of the debate, colleagues are invited to continue their efforts to organize CAR symposia on rock art in their own countries. Special encouragement in this respect is given to the members Jarl Nordbladh (Sweden), Chen Zhao-Fu (China), Lucas Smits (the Netherlands), and Juan Schobinger (Argentina). All proposals should be addressed to the Council of CAR.

NUOVE ACQUISIZIONI NELL'AREA DI SELLERO
RELAZIONE SUI RISULTATI DEL CAMPO ARCHEOLOGICO 1987
(28 Luglio - 22 Agosto)

Umberto SANSONI

Nel corso della campagna archeologica del 1987 nell'area di Sellero si sono completati i lavori di messa in luce, trattamento e rilevamento di superfici istoriate su tre differenti zone rupestri: Carpene, coren e Pià d'Ort, giungendo ad ultimare la fase principale del progetto di ricerca sul territorio: salvo piccole aree l'intero settore comunale è stato esplorato e sono state rilevate tutte le superfici con soggetti figurativi presenti. Manca ora il solo rilevamento di due gruppi di rocce con cospicue ed altri segni schematici in località Isù (30 rocce) e Crede S. Zenone (22 rocce).

A Carpene è stata messa in luce, trattata e rilevata la R.6 (con alcune figurazioni antropomorfe del IV stile e cospicue); è stato nuovamente trattato e rilevato integralmente il settore centrale della R.1 (con centinaia di figurazioni di varie epoche e tipologia complessa); è stata infine ulteriormente allargata la superficie della R.2-3, restituendo ad essa in buona misura quel che doveva essere il suo aspetto originale nelle due ultime età preistoriche e confermando di essere di fronte alla più estesa roccia istoriata in Valcamonica (un calcolo preliminare computa oltre 1.300 mq. di sviluppo con oltre 600 figurazioni). Sulla stessa roccia sono state rilevate un centinaio di istoriazioni non ancora schedate e si è proceduto, con autorizzazione della Soprintendenza Archeologica, ad un esperimento di evidenziazione delle figure con colorante (Pelikan Plake diluita con 5% circa di acqua).

Nelle località contigue di Coren e Pià d'Ort è stata condotta una prospezione sistematica che ha portato a scoprire 13 nuove superfici in aggiunta alle 22 già individuate. L'area, pur essendo impervia ed in quota (fra i 600 e gli 800 m. s.l.m. circa) si è rivelata estremamente ricca di rocce istoriate e con scene di notevole qualità artistica. Un calcolo preliminare dà oltre 1.000 figurazioni a coprire un ampio excursus stilistico-cronologico: dallo stile II (Neolitico) ad iscrizioni datate dello scorso secolo con la massima concentrazione negli stili IV C-F (età del Ferro).

Il complesso, attualmente allo studio, darà ottime indicazioni sia per l'indagine tematica che per la definizione cronologica della sequenza stilistica camuna (pugnali filiformi tipo La Tène ed una serie di cavalli ed iscrizioni in Nord Etrusco sono, ad esempio, sottoposti a figurazioni martellate di stile IV F nella R.24 di Pià d'Ort).

Le ricerche sono state svolte in collaborazione con la Pro Loco e l'Amministrazione Comunale di Sellero.

Responsabile: Umberto SANSONI

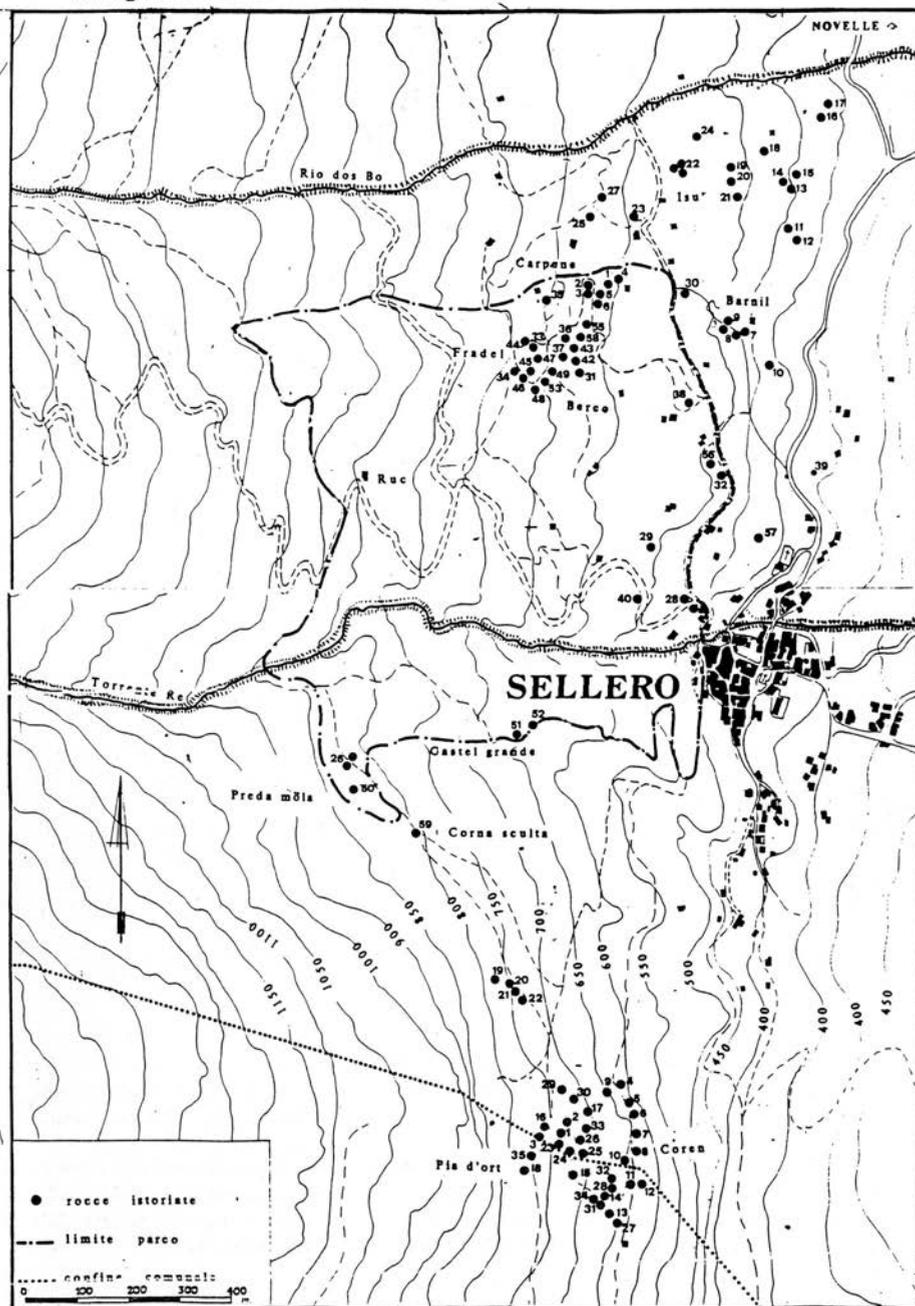
Assistenti: Giuseppe BRUNO Savigliano, CN (IT); Silvana GAVALDO Milano, MI (IT); Sabina GEROSA, Massino Visconti, NO (IT); Sandro GIANNI Cedegolo, BS (IT); Franco PIGOLOTTI, Telgate, BG (IT); Paolo RIBOLI Grassobbio, BG (IT).

Partecipanti: Tiziana BAMPI, Civezzano, TN (IT); Albertina BASSI, Edolo, BS (IT); Mattia BETTON, Bologna, BO (IT); Gesuina BRONDINO, Sanfront, CN (IT); Marcella CANZIAN, Intra, NO (IT); Serena CASTALDO, Pinerolo, TO (IT); Eva Maria GRAZIOTTO, Massino Visconti, NO (IT); Dora

KUSCAN, Zagabria (Iugoslavia); Michele NUSDEO, None, TO (IT); Giuseppe MAIORANO, Venezia, VE (IT); Roberta MAGGI, Conegliano, TV (IT); Alessandra REGGI, Frascati, Roma (IT); Cesare SANTOLEMMA, Torino, TO (IT); Goran SPALI, Zagabria (Iugoslavia); Salvatore SPINNATO, Torino, TO (IT); Enrico SPIRITELLI, Mantova (IT); Xenia VITALE, Zagabria (Iugoslavia).

Volontari di Sellero, BS (IT): Davide COMINELLI, Cristian DAMIOLINI, Miriam DAMIOLINI, Marco GRAZIOLI, Giacomo POETINI, Roberto POETINI.

Fotografo: Ffilarmino RUGGERO.



CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI - Gennaio 1987

Distribuzione delle rocce istoriate nell'area di Sellero.



Sellero, Pià d'Ort, R.24, sett. A. Rilievi di insiemi con figure martellinate (stile IV F, Tarda età del Ferro) sovrapposte a due diverse sequenze filiformi: la più recente, sulla destra, mostra un fodero di pugnale, e l'abbozzo di un profilo completo della stessa arma, sulla sinistra (tipo la Tène avanzato); la più antica presenta figure di cavalli, un cavaliere ed un guerriero armato di lancia, in cui si evidenzia un tardo influsso etrusco. La capanna della seconda immagine, associata a due altre di identica fattura, presenta sull'apice del tetto una insolita forma a tridente, oltre alle usuali corna di capride.



Sellero, Pià d'Ort, R.1. Quadro centrale della roccia della "Casa del fabbro", la cui nota figurazione compare in alto a sinistra. La messa in luce della parte di superficie in basso ha permesso di scoprire numerose figurazioni antropomorfe mentre il trattamento con il metodo neutro ha portato alla scoperta di figure filiformi fra cui scritte in caratteri nord-etruschi (fasi varie dell'età del ferro).



Sellero, Coren, R.7. Scena di caccia con un cavaliere nell'atto di scagliare un giavellotto contro un capride (?). La scena di stile IV iniziale o III finale, è fra le più antiche nella quale compare un cavaliere (la cui mano, fra l'altro, sembra tenersi direttamente sulla criniera dell'animale) e ciò può confermare che l'inizio dell'equitazione debba essere datato, per l'area alpina, alla fine dell'età del Bronzo.

RICERCHE SULL'ARTE RUPESTRE DI PASPARDO E CAPO DI PONTE

Mila SIMOES DE ABREU & Angelo FOSSATI

La campagna archeologica del 1987 del gruppo da noi coordinato, si è concentrata in due diverse zone della media Valcamonica: le rocce 1, 3, e 4 di In Valle, Comune di Paspardo, all'interno della Riserva Regionale delle incisioni rupestri dei comuni di Ceto-Cimbergo-Paspardo; e la roccia 12 di Seradina, nel Comune di Capo di Ponte. Ai lavori ha partecipato un'équipe di studenti, volontari e ricercatori italiani e stranieri. Ha contribuito alla ricerca l'organizzazione americana Earthwatch, con 24 volontari. Si è lavorato in cantiere dal 22 Giugno al 13 Settembre.

IN VALLE (Comune di Paspardo)

La zona studiata a Paspardo è situata a circa 1000 metri s.l.m., nell'area che fiancheggia la nuova strada della Deria. Si è individuata una quindicina di superfici istoriate. Durante i lavori di quest'anno si è portato a termine lo scavo della grande roccia 4, della vicina roccia 3 e della piccola roccia 1. Le tre superfici sono state trattate e rilevate su fogli di polietilene. In laboratorio si è continuato il lavoro di catalogazione, di analisi statistica e di studio complessivo di alcuni settori.

Roccia n. 1. È situata in una particolare posizione di difficile accesso, di fronte al Castello di Cimbergo e prospiciente lo strapiombo. Ha un numero limitato di figure. Si nota la presenza di due figure medievali: una croce greca ricrociata e un castello merlato; e una figura dell'età del Ferro finale: un guerriero con spada e scudo con spina centrale.

Roccia n. 3. La roccia è la continuazione naturale della vicina R.4; presenta figure di età neolitica con composizioni tipiche di questo periodo: lunghe file di oranti (che ricordano quelle della Rupe Magna a Grosio in Valtellina) sovrapposte da figure di palette. Inoltre sono incise figure di oranti associate al disco solare e a palettiformi.

Roccia n. 4. Questa roccia era già stata interessata da precedenti lavori ma soltanto quest'anno si è potuto terminare lo scavo, la messa in luce e il rilievo completo delle figurazioni presenti. La R.4 è stata suddivisa in 18 settori per un totale di 103 fogli standard (90x120). È stato inoltre eseguito il catalogo delle figure presenti nei settori dall'A alla G per un totale di 548. I settori C-G sono ancora in fase di elaborazione.

Settore A: Sono 59 le figure presenti in 8 fogli rilevati, eseguite tutte con la tecnica della martellina indiretta, la profondità delle istoriazioni è tra i 3 e i 6 mm. Il 49% sono le figure con gli spazi interamente istoriati, il 37% è costituito da punti di martellina, 9% sono a linea di contorno, e 5% figure lineari. Vi sono 15 i tipi presenti: 8 di antropomorfi (17 figure), 4 di armi (12 figure), 2 di simboli (29 figure), 1 zoomorfo (1 figura). Il 49,15% delle figure del settore A sono gruppi e linea di punti. Il 28,81% sono antropomorfi la maggior parte dei quali guerrieri con scudo e arma difensiva (per un totale di 9). Il 20,34% sono armi e oggetti, di cui è palette; una sola istoriazione di animale (1,70%) non identificabile. Le figure sono della tarda età del Ferro (IV Periodo Comune fase E-F). Le figure di guerrieri

con lo scudo e l'ascia a lama fortemente espansa sono databili al primo secolo a.C. (La Tène D).

Settore B: Nei 9 fogli rilevati del settore B, contiamo 119 figure. Tutte sono state eseguite con la tecnica della martellina indiretta, la profondità è media in 115 casi, minima in 3 e massima in una sola figura. La dimensione della traccia dei colpi varia tra i 3 e 6 mm. in 115 figure e tra 1 e 3 mm. in 4 figure. Sono il 51% le figure interamente istoriate, 25% con martellina sparsa, 16% a linea di contorno, 8% lineari. Sono presenti 22 tipi: 11 tipi di antropomorfi (57 figure), 3 tipi di zoomorfi (6 figure), 3 tipi di armi (4 figure), 5 tipi di simboli (52 figure). Il 47% delle figure incise sono antropomorfi; di esse il 77,19% brandiscono oggetti e armi, 19,30% sono figure semplici e il 3,51% sono figure incompiute. Tra le figure di guerrieri è comune il tipo con scudo e arma di offesa, il 25% impugna oggetti di difficile interpretazione, il 18,18% ha soltanto la spada e il 4,55% lo scudo. 43,70% sono le figure di simboli, per la maggioranza linee e punti e le due impronte. Gli zoomorfi presenti sono cani, cervi e quadrupedi di difficile definizione. Le figure appartengono alla Media-tarda età del Ferro (periodo IV D-F). Diversi gruppi di duellanti sembrano avere tra i due personaggi dei trofei (premi?) e possono essere collocati tra il settimo e quinto secolo a.C. per confronto con l'arte delle situle.

Settore C: Piccolo settore con solamente 14 figure in 5 fogli di rilievo. Tutte le figure sono a martellina indiretta di profondità media di grandezza media e dei colpi tra 3 e 6 mm. Il 64% delle incisioni è interamente istoriato, il 29% sono gruppi di punti e una sola figura è lineare. Ci sono soltanto figure di antropomorfi (9) e di gruppi e di linee di punti. Cronologicamente interessanti sono le figure di guerrieri con scudi e asce della transizione Bronzo-Ferro (decimo-nono secolo a.C.).

Settore D: In 5 fogli, 32 figure, il settore D presenta una grande varietà iconografica; abbiamo figure eseguite a martellina indiretta e diretta con profondità media tra i 3 e 6 mm. Il 43,75% delle figure sono punti e linee, 50% sono a linea di contorno e lineari. Ci sono 11 tipi di figure presenti di particolare interesse: le uniche figure di capanne incise nella roccia sono associate ad impronte di piedi con dita. Di particolare interesse sono le possibili figurazioni di bucrani neolitici. Cronologia dal tardo Neolitico alla tarda età del Ferro.

Settore E: Un totale di 75 figure la maggior parte delle quali a martellina indiretta, 25 casi con grandezza media tra 1 e 3 mm. e 50 casi dai 3 ai 6 mm. Il 44% delle figure sono interamente istoriate; il 17% sono a linea di contorno e il 17% lineari. È notevole il numero di asce (14) a lama fortemente espansa databili al primo secolo a.C. Nessuna di esse è impugnata da guerrieri bensì in composizione tra di loro. Le uniche probabili iscrizioni etrusche della roccia le troviamo in questo settore. Cronologia: Media e Tarda età del Ferro. Influenza etrusca e probabili rappresentazioni del primo secolo d.C. (Periodi IVD-F, Finale).

Settore G: È ancora in corso lo studio statistico. È uno dei settori più spettacolari, con un gruppo di 47 figure tra le quali 20 sono antropomorfi per lo più guerrieri con scudo e arma di offesa e 17 figure di cervi formando un insieme compositivo di grande effetto. La tecnica è anche questa volta quella della martellina indiretta con grandezza media, in 9 casi la profondità è da 1 a 3 mm. e nei restanti casi da 3 a 6 mm. 50 figure sono completamente istoriate, 9 quelle a linea di contorno, 7 le lineari e 19 i gruppi di martellina. Interessante notare che alcuni dei cervi si confrontano in posizione araldica. Di particolare importanza

le figure oranti principalmente quella circondata da piccole coppelle probabilmente di età neolitica.

Cronologia: dal tardo Neolitico alla tarda età del Ferro (Periodi II-IV F).

Gli altri settori: Negli altri settori della roccia, rilevati ma non ancora catalogati, vi sono scene figurative tipiche del repertorio iconografico del Neolitico, del Bronzo e del Ferro. Vi sono serie di oranti associati a coppelle e spirali del Neolitico. Significative per l'età del Bronzo iniziale sono le figure di armati in corsa con particolari ben evidenziati (i pantaloni e le armi) o antropomorfi in atteggiamento di danza. Nessuna figura sembra potersi ascrivere alla media età del Bronzo, mentre per la fase finale di questo periodo, ci sono scene di combattimento tra guerrieri armati di scudi, asce o spade con la caratteristica stilistica del giro del braccio intesa a rendere il movimento).

All'età del Ferro appartengono invece la maggioranza delle incisioni presenti nella roccia: quasi tutte le fasi vi sono rappresentate tranne il IV C, cioè la fase iniziale dell'età del Ferro in Valcamonica.

Scene di combattimento forse più agonistiche che belliche sono da attribuire alla media età del Ferro (IV D) a causa dell'armamento caratteristico e per particolari confrontabili con l'arte delle situle. Alla fase di transizione tra la media e la tarda età del Ferro (IV E-f), sono ascrivibili grandi figure di guerrieri raffiguranti forse statue o divinità guerriere. Tali figure hanno chiari influssi celtici nell'armamento e si possono avere confronti con armi delle necropoli di Durrnberg presso Hallein (Austria) databili alla fine del V secolo o inizio IV a.C.

Ancora figure di guerrieri per le fasi tarde di questo periodo cronologico (IV F) sono armate di scudo rettangolare e di spade o asce a lama espansa (tipo Ornavasso, Giubiasco) e sono spesso in stile statico-naturalistico. La fase finale successiva è caratterizzata da guerrieri a corpo quadrato vuoto e di armi non ben identificabili. Per l'età del Ferro non abbiamo solo scene di combattimento: vi sono anche raffigurazioni zoomorfe (cervidi, cani, uccelli) isolati o in scene di caccia, antropomorfi legati da corde ai piedi o a pali infissi a terra a rappresentare guerrieri fatti prigionieri e scortati da altri armati. Vi sono ancora antropomorfi a grandi mani e simboli vari quali palette, coppelle, impronte di piedi. Contrariamente a quello che sembrava lo scorso anno, cioè che la roccia non fosse stata incisa durante il periodo medievale, i nuovi scavi hanno rivelato la presenza di una croce greca e di una costruzione a forma di castello.

Conclusione: la grande R.4 di In Valle è stata interessata quindi da una assidua frequentazione a partire dall'età neolitica e successivamente negli altri periodi archeologici compresa l'età medievale. Le figure sono più di mille, di grande interesse artistico e storico. Alcune di esse vengono a comprovare che esistono 2 stili nell'arte rupestre camuna che finora non erano stati identificati. Lo studio integrale di tutta la roccia e di tutte le figure sarà in breve completato.

SERADINA (Comune di Capo di Ponte).

Roccia n. 12, Settore C: La roccia, studiata da un equip del Centro negli anni '60, presentava figure di armati e una interessante scena d'aratura della prima età del Ferro. Nel 1981 intraprendendo un saggio di scavo, il gruppo di ricerca del Centro scopriva una seconda scena d'aratura dello stesso periodo. Nel 1982 un nuovo sondaggio di un metro quadrato metteva in evidenza altre figure: da qui la necessità di allargare ulteriormente lo scavo.

La roccia è costituita da una grande superficie di colore giallastro lisciata dai ghiacciai würmiani. Una prima analisi condotta sulle più di un migliaio figure presenti ha evidenziato l'appartenenza di gran parte delle istoriazioni alla fase di transizione Bronzo-Ferro (IV A-B) e alla prima età del Ferro (IV C) con alcune figure della fine dello stesso periodo (IV finale). Nella tipologia delle istoriazioni rivestono grande importanza le figure di armati. Nel periodo IV A-B (Bronzo finale) si hanno scene di duello, spesso in posizioni simmetriche, caratteristica che si riscontra anche nelle figurazioni armate dell'età del Ferro finale. Nell'antica età del Ferro invece queste figure si dispongono quasi paratatticamente, mostrando le armi caratteristiche del periodo: lance, scudi ovoidali ed elmi creati di tipo villanoviano.

Altre rappresentazioni di particolare interesse sono costituite da sei scene di aratura che si pongono cronologicamente tra la fine dell'età del Bronzo e la media età del Ferro. Gli aratri sono trainati da cavalli e seguiti dall'aratore. In due casi accompagnano l'aratura personaggi in accoppiamenti sessuali di carattere quasi sicuramente rituale: come l'aratro penetra la terra e la rende fertile, così l'uomo penetra la donna e la feconda.

Numerose scene di caccia si disegnano in lunghe file: cacciatori su cavalli, tirano lance ai cervi attaccati dai cani. Nel repertorio iconografico si trovano soggetti mitologici quali uomini che uccidono o cavalcano serpenti, personaggi a grandi mani, processioni di antropomorfi a braccia abbassate che simboleggiano forse gruppi di sacerdoti; Si hanno poi figure di capanne, impronte di piedi e numerose coppelle e moduli di coppelle.

Su un totale di 107 fogli 22, che appartengono alla zona più densamente istoriata, sono stati rilevati durante la campagna del 1987.

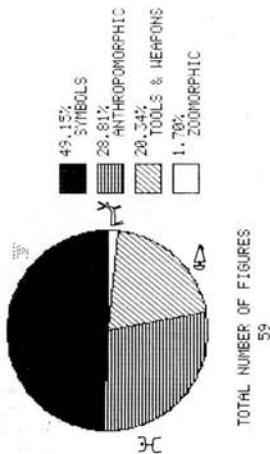
Si ringrazia l'organizzazione americana Earthwatch e la collaborazione del Comune e della Pro-Loco di Paspardo, nella persona del Sindaco, Maestra Rina Martinazzoli.

Responsabile: Mila SIMOES DE ABREU.

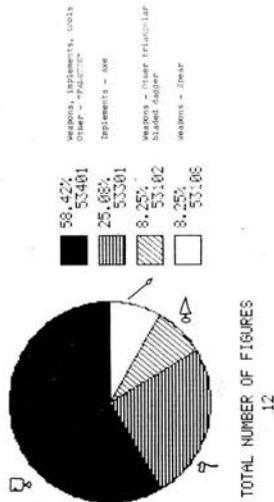
Assistenti: Angelo FOSSATI, Ludwig JAFFE.

Partecipanti: Cinzia BAZZATO, Strambino, TO (IT); Antonio BARONCINI, Lugo di Romagna, RA (IT); Gale BARTHOLF, den Haag (Olanda); Melanie COHEN, New York, NY (USA); Ornella COPPO, Pontcanavese, TO (IT); Billie DICKINSON, Nashville, TN (USA); Julia DILORENZO, Jacksonville, FL (USA); Russel DUINO, Cleveland, OH (USA); Judith EGNATINSKY, Syracuse, NY (USA); Roberta EGNATINSKY, Syracuse, NY (USA); Susan EGNATINSKY, Syracuse, NY (USA); Michael FLUMIAN, San Diego, CA (USA); Chiara GALBIATI, Capo di Ponte, BS (IT); Alvilde JABLONKO, San Francisco, CA (USA); Gray JONES, Mobile, AL (USA); Donna LOPEZ, New York, NY (USA); Elisa MARANGONI, Brescia, BS (IT); Marcia MARFIA, Lafayette, CO (USA); Luca Michele MARTINOLI, Banchette, TO (IT); Vittorio MELANDRI, Cotignola, RA (IT); Enrica MONTICELLI, Ivrea, TO (IT); Bill MURRAY, Boston, MA (USA); Nobuko OHASHI, Bethesda, MD (USA); Dariana PIOMBARDI, Teglio, SO (IT); Barbara ROGERS, Melrose, MA (USA); Beatrice SCHNEIDER, Berkeley, CA (USA); Maria SEMINATORE, Billerica, MA (USA); Jean SIMMONS, Pleasant Hill, CA (USA); Ellen SWANDIAK, Yonkers, NY (USA); Luca TATTO, Caluso, TO (IT); Luca TURSELLINO, Pavone, TO (IT); Herman URSCHEL, Denver, CO (USA); Cynthia WALLACE, Westport, CT (USA); Mathias ZALINGA PHIRI, Lilongwe (Malawi).

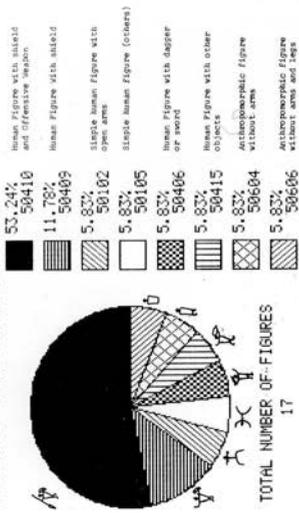
PASPARDO, IN UALLE, ROCK 4, SECTOR A.
 TYPOLOGICAL BREAKDOWN OF FIGURES.



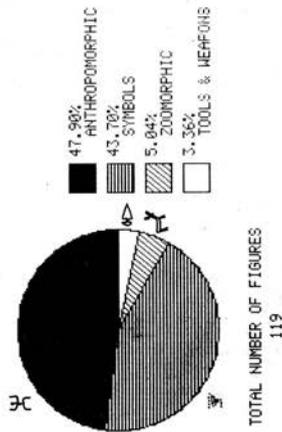
PASPARDO, IN UALLE, ROCK 4, SECTOR A.
 TYPOLOGY OF FIGURES OF TOOLS & WEAPONS.



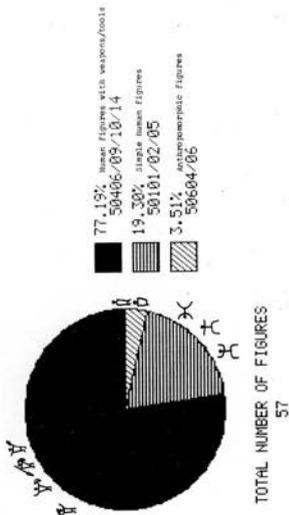
PASPARDO, IN UALLE, ROCK 4, SECTOR A.
 TYPOLOGY OF ANTHROPOMORPHIC FIGURES.



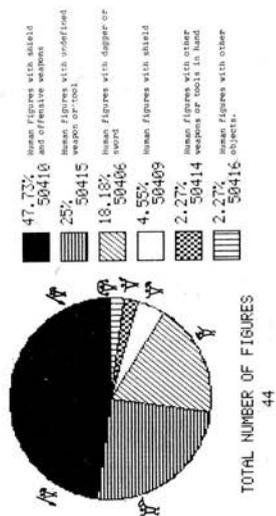
PASPARDO, IN UALLE, ROCK 4, SECTOR B.
 TYPOLOGICAL BREAKDOWN OF FIGURES.



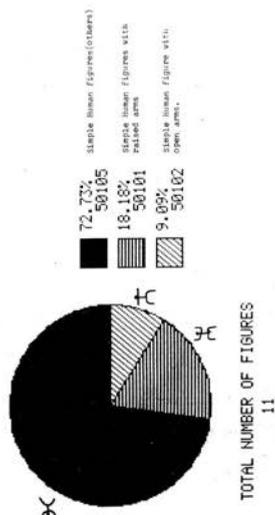
PASPARDO, IN VALLE, ROCK 4, SECTOR B.
 TYPOLOGY OF ANTHROPOMORPHIC FIGURES.



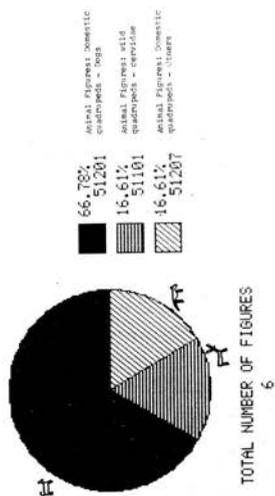
PASPARDO, IN VALLE, ROCK 4, SECTOR B.
 TYPOLOGY OF ANTHROPOMORPHIC FIGURES.



PASPARDO, IN VALLE, ROCK 4, SECTOR B.
 TYPOLOGY OF ANTHROPOMORPHIC FIGURES.



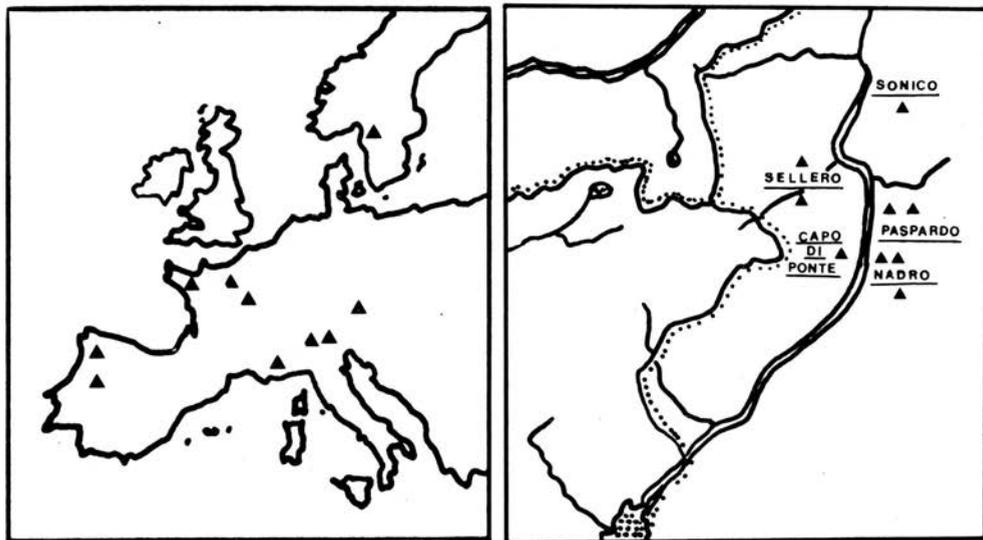
PASPARDO, IN VALLE, ROCK 4, SECTOR B.
 TYPOLOGY OF ZOOMORPHIC FIGURES.



Introduzione

La paletta è forse la figura che più ha suscitato dibattiti e ipotesi tra gli studiosi di arte rupestre sul suo significato. Le figure di paletta oltre che in Valcamonica, sono presenti anche in altre zone europee: in altre zone d'Italia (Tizzoni 1975); in buona concentrazione nelle regioni occidentali della penisola iberica (Pena Santos & Vazquez Varela, 1979); isolatamente in Francia (Breuil 1933, Bernardini 1985, Tassé 1982; J. L'Helgouach 1965); e in Svezia (Gjessing, 1932). Figure simili nella forma, ma di significato più chiaro, si trovano al Monte Bego in Francia: si tratta di rappresentazioni interpretate come bovidi dato che sopra il corpo rettangolare a "paletta", con la coda in basso, hanno la raffigurazione corniforme. (Blain & Paquier 1976).

In Valcamonica le palette si trovano, nella maggioranza dei casi, lungo il versante orientale centrale: Capo di Ponte, Nadro, Cimbergo, Paspardo; alcune anche più a nord: Sonico; e poche sul versante occidentale centrale: Bedolina, Sellero.



Tipologia

Morfologicamente la paletta in Valcamonica si divide in due parti: 1. Il corpo quadrangolare o circolare a cui ci riferiamo come "pala"; 2. L'impugnatura che a sua volta può suddividersi in due sezioni: il manico e il pomo. Inoltre vi sono spesso delle appendici che si dipartono dal lato prossimale o dal pomo.

La pala, sia completamente martellinata o a contorno semplice, può essere quadrangolare o sporadicamente circolare. L'impugnatura, di solito dritta, termina quasi sempre con un pomo che ha diverse forme. La tipologia da me elaborata comprende tre serie con 14 tipi per la I serie, 3 tipi per la II, 2 tipi per la III. Il tipo più diffuso, per tutti i periodi archeologici, è il tipo 2 della serie I. Seguono il tipo 1, i tipi 4 e 5 della serie I e il tipo 3 delle serie I e II.

PALETTE - VALCAMONICA - TIPOLOGIA GENERALE

TIPI	S. 1	S. 2	S. 3
1. IMPUGNATURA DIRITTA SEMLICE			
2. POMO A DISCO PIENO			
3. POMO A DISCO VUOTO			-
4. POMO PIATTO CORTO		-	-
5. POMO PIATTO LUNGO		-	-
6. IMP CONVERGENTE VUOTA		-	-
7. IMP CONV PIENA		-	-
8. POMO SEMICONVERG.		-	-
9. POMO E IMP VUOTI		-	-
10. IMP CONVESSA		-	-
11. POMO ASIMMETRICO		-	-
12. POMO A CORNA			-
13. CON APPENDICI		-	-
14. IDEM		-	-

Nella pagina accanto:
Siti con figure di palette
A. Europa; B. Valcamonica.

Di fianco: Tipologia delle
palette camune.

Qui sotto: Forma generale
della paletta.

PALETTE
FORMA GENERALE



Cronologia

Per quanto riguarda la Valcamonica le prime figure di palette conosciute si situano nel II periodo camuno, in un arco cronologico che va dal Medio al Tardo Neolitico (Anati 1968; Sansoni, 1981). Nel periodo Calcolitico (III A camuno) le palette sembrano quasi assenti dal repertorio figurativo e se ne conoscono solo pochi e dubbi casi d'istoriazione. Le palette riappaiono nell'età del Bronzo (III B+C-D) e poi con una più vasta produzione iconografica nell'età del Ferro (IV periodo camuno) ove si contano moltissime figure (E. Anati 1972, 1964).

Nella penisola iberica le più antiche figure sono state datate nel Bronzo finale (Aren & Pena Santos, 1981) mentre in Francia esse sono in contesti megalitici e considerate neolitiche (Breuil, 1933). In Europa quindi le figure di palette sono presenti in vari periodi archeologici che, nell'insieme, coprono più di tremila anni.

Il contesto iconografico

Lo studio del contesto iconografico, ossia delle scene in cui la paletta è inserita e delle figure a cui è spesso associata, può contri-

buire notevolmente a chiarirne il significato. Nel periodo II (Neolitico) l'associazione più comune è quella con figure di oranti: anche qui, come in altre scene, essi sono numerosi, disposti a volte paratatticamente. Le palette sono invece a gruppi di due o tre. Si hanno poi associazioni con figure di cani, cospelle, bastoni piumati, serpentiformi. L'idolo di Sonico è accompagnato da una serie di palette, dischi solari, un bucranio e un'ascia. (Idolo di Sonico, Paspardo In Valle R.3, Foppe di Nadro R.35).

Il periodo camuno III A (Calcolitico) sembra caratterizzarsi per l'assenza o la scarsa presenza di palette nel repertorio figurativo. Solo verso la fine del III A e gli inizi del III B (antica età del Bronzo) si hanno figure di palette associate a pugnali (Naquane R.21, E. Anati 1972, 1987).

Palette associate a telai, cospelle, e personaggi femminili sono state attribuite al periodo III B, ma potrebbero essere anche più tarde (Anati, 1981). Ancora ad un contesto dell'età del Bronzo sembrano appartenere le palette di Piè a Capo di Ponte, associate ad oranti (BCSP 5, 1970).

Come abbiamo già accennato più sopra, è nel periodo IV che si ha il maggior numero di figure di palette. Vi sono associazioni tra palette e guerrieri soprattutto nella fase avanzata del IV C (Naquane R.1, R.47) e della fase finale del IV F (Dos Sottolajolo R.2). Palette con cervi nel periodo IV E (Naquane R.50), mentre per il IV C si hanno palette associate ad animali (forse domestici), scaliformi, oranti, busti e in mano ad antropomorfi (Dos Sottolajolo R.4). Nel IV D le palette si associano a guerrieri, cospelle, busti ed oranti (Sellero, Carpenè R.4). Nelle scene di lotta cruenta spesso la palette è associata al guerriero feritore mentre il ferito ha accanto a sé un busto d'orante (Naquane R.1, R.47). Con la fine del IV periodo si esaurisce anche il motivo iconografico della palette.

Le interpretazioni

Il problema interpretativo, malgrado le innumerevoli ipotesi e più di cinquant'anni di studi, resta tuttora irrisolto. Il Marro fu il primo, negli anni '30, a pubblicare le figure di palette. Egli vide in esse la rappresentazione di un pagaia, ossia un corto remo che sarebbe servito ai "palafitticoli camuni" per spostarsi nell'acqua con le canoe. (Marro, 1932). Dopo il periodo bellico tale interpretazione fu ripresa acriticamente da un'allieva del Marro, Savina Fumagalli (Fumagalli, 1954).

Alcuni anni dopo il Süss, uno degli studiosi dell'arte rupestre camuna negli anni '50, collegò la figura alle palette rituali bronzee paleovenete usate per raccogliere le ceneri del morto al rogo dopo la cremazione e a deporle nelle urne. La palette avrebbe avuto, per il Süss, scopo e significato religioso di carattere funerario (Süss, 1958). Questa ipotesi ha avuto alcuni sostenitori: il De Marinis (1975), il Fusco e il Mirabella Roberti (Fusco 1972; Fusco & Mirabella Roberti, 1975).

In questa categoria di interpretazioni basate sull'aderenza formale delle figure di palette ad oggetti più o meno simili, rientrano anche le ipotesi di chi vede in essa figure di tregge, slitte, carri, armi (Fusco & Mirabella Roberti, 1975), piante di tombe, rasoi, martelli, bicchieri, palette da lavandaia, bastone di comando (Anati 1964, 1981), strumento per le battute di caccia (Häpser, 1975), campane (Dufrenne, 1986) ed altri oggetti ancora (interpretando di volta in volta la palette in senso naturalistico o schematico) tra cui, ma con'esegesi più articolata, specchi e vanghe (Ferri 1975; Forni, 1983; Maher, 1986). Quasi tutti gli

studiosi però avevano guardato alla paletta senza tener conto del contesto iconografico.

Emmanuel Anati, invece, analizzando le istoriazioni della Grande Rocca di Naquane, metteva in relazione le palette con altre figure a cui erano associate e concludeva osservando che le associazioni indicavano la paletta come un simbolo presente in varie scene e azioni, simbolo dotato di potere magico: una sorta di talismano che proteggeva e aiutava l'uomo nelle sue attività. Egli evidenziava come la paletta fosse, a volte, parte di contesti ideografici, associandosi in modo particolare a segni numerici, cappelle, busti e altri disegni simbolici di particolare difficoltà interpretativa a dimostrazione del fatto che, in questi casi, la paletta doveva avere spesso un significato autonomo (Anati 1960, 1964).

Per alcuni anni non si riparlò più della paletta finché nel 1969 la Sluga, un'allieva di Anati, studiando le incisioni rupestri di Dos dell'Arca in Valcamonica, ipotizzava che la paletta potesse essere una raffigurazione schematica di un antropomorfo con caratteri sessuali a causa della giustapposizione di alcune di esse fra loro come a rappresentare una scena sessuale (Sluga, 1969).

Il 1972 è l'anno che segna il maggior numero di interventi tra gli studiosi sul problema interpretativo delle palette. Dapprima Cornaggia Castiglioni e Calegari con un articolo specifico propongono l'identificazione delle palette comuni con i bovidi e i bucrani del Monte Bego che nella forma del corpo ricordano il motivo figurativo della paletta (Cornaggia Castiglioni & Calegari, 1972).

Nel Valcamonica Symposium dello stesso anno, Silvio Ferri vede nella paletta, e soprattutto nell'ambito delle associazioni con altre figure, la rappresentazione dello specchio, entità che nel mondo classico e preistorico "significa morte e produce morte". Contraddice questa ipotesi De Marinis che sottolinea la "continuità di uso e di significato rituale" delle palette di ferro con quelle bronzee. Egli si riallaccia in pratica alla già citata ipotesi del Süss (Ferri, 1975; De Marinis, 1975).

Negli anni successivi il dibattito tra gli studiosi si atesta sulle ipotesi suddette e solo nel Valcamonica Symposium del 1979 sorgono nuove discussioni a causa di un intervento di Forni che nel sottolineare l'importanza dell'ignicoltura (una tecnica agricola atta anche ad attirare selvaggina) nella preistoria alpina, afferma che la paletta fosse un primitivo badile (in età Neolitica) che poi nel corso dei secoli si sarebbe tramutato in simbolo di fecondità e di abbondanza, legato al culto del fuoco (Forni, 1983).

Tale ipotesi viene anche sostenuta da un recente articolo di Peter Maher, uno studioso che ha affrontato il problema da un punto di vista linguistico. Egli si spinge più in là e vede nella paletta un segno sessuale maschile. In pratica per Maher la paletta sarebbe un simbolo rigenerativo-fecondativo. (Maher, 1986).

Gli studiosi spagnoli e portoghesi si sono trovati nelle medesime difficoltà a causa anche dell'estremo simbolismo delle incisioni rupestri delle regioni occidentali della penisola iberica. Qui le palette sono associate spesso tra loro, con cappelle, cerchi, armi, svastiche e con impronte di zampe di animali. A causa di quest'ultima associazione Garcia Martinez le ha interpretate come trappole (Garcia Martinez 1973).

Per le palette francesi l'Abbé Breuil aveva parlato di una certa somiglianza con le palette da bucato ancora in uso in alcune zone europee (Breuil, 1933). Ma in generale si può dire che anche gli studiosi iberici riconoscono che il problema sull'interpretazione delle palette resta "controverso".

Conclusioni

Sembra importante sottolineare che, se a prima vista la maggior parte delle interpretazioni sono in contrasto tra loro, quasi tutti gli studiosi oggi concordano che la paletta: 1. più che un utensile vero e proprio è una figura simbolica; 2. come simbolo essa è dotata (a differenza di molti simboli) di un certo "potere".

E' sul significato di questo potere che sorgono le discussioni: infatti per alcuni questo potere dà vita, abbondanza e fecondità, mentre per altri all'opposto: la paletta è segno del rito funerario e perciò, in estenso, di morte. Per altri ancora il potere della paletta è multifunzionale e legato alle associazioni.

Ma cosa ricaviamo dal contesto iconografico? Nel periodo Neolitico l'associazione più frequente è con oranti: la paletta è perciò oggetto di culto ed ha un significato preciso: accanto all'Idolo di Sonico le palette sono associate a bucrani e a dischi solari: si tratta a mio avviso di un culto della vanga e perciò della fecondità. Presumibilmente dovevano trattarsi di oggetti di legno.

Nell'età del Bronzo le figure di paletta mostrano chiaramente l'intento figurativo naturalistico di palette reali forse usate per riti funerari ad incinerazione (vedi serie I, tipi 3 e 9). Tali palette erano di bronzo e (dal V sec. a.C.) di ferro. Se tale fu l'uso, è evidente che non può trattarsi dello stesso oggetto del Neolitico anche se iconograficamente simile. E' da escludere infatti che nel Neolitico le palette servissero per riti funerari quando l'uso era quello di inumare i morti. Ma come nel Neolitico la paletta-vanga non è mai associata a scene di agricoltura, anche nel Bronzo-ferro essa non è mai inserita in scene a carattere funerario. E' vero invece, come ha osservato E. Anati, che esso sembra avere valore multifunzionale a seconda delle associazioni.

Ad esempio se la paletta è associata a guerrieri può simboleggiare la forza e se è vicina ad un feritore ne indicherà la vittoria, mentre se è associata ad animali catturati con lazi o trappole potrebbe simboleggiare un talismano che blocca la forza vitale degli animali. Ma qui siamo nell'età del Ferro epoca in cui il segno può avere perso il significato originario che aveva nell'età del Bronzo, periodo in cui la nostra figura significa fecondità: sembra chiarirlo l'associazione con i telai. Il telaio simboleggia l'unione sessuale dato che si tratta di un lavoro ove i fili si intrecciano e si annodano e il nodo è sempre stato un simbolo sessuale-fecondativo. L'associazione paletta-telaio prende dunque un significato preciso.

Riassumendo, nel Neolitico la paletta probabilmente avrà simboleggiato la vanga e quindi sarà stata segno di fecondità. Lo iato del Calcolitico deve aver fatto perdere di vista tale identificazione.

La ripresa iconografica del Bronzo finale e della successiva età del Ferro pare sia stata legata inizialmente all'uso funerario delle palette bronzee di cui sopra si è detto, figura che in seguito passerà a simboleggiare la morte e al tempo stesso la vita e la fecondità. Si può forse parlare di multifunzionalità simbolica.

Riferimenti bibliografici

ANATI E.

1960 La Grande Roche de Naquane, Archives de l'IPH, Mémoire, vol. 31, Paris (Masson), pp. 71-74, figg. 23-24.

1964 Civiltà Preistorica delle Valcamonica, Milano (Il Saggiatore), pp.

- 176-184; figg. 121-131.
- 1960 Arte rupestre nelle regioni occidentali della penisola Iberica, Archivi, vol. 2, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), p. 68, fig. 66; pp. 95-98, figg. 104-108.
- 1972 I pugnali nell'arte rupestre e nelle statue stele dell'Italia settentrionale, Archivi, vol. 4, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), pp. 43, fig. 35
- 1981 Capo di Ponte, S.C., vol. 1, 10° ed., Capo di Ponte (Edizioni del Centro), pp. 25-27, figg. 23-24.
- 1987 Valcamonica: 10.000 anni di storia, S.C., vol. 8, 3° ed., Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
- BERNARDINI E.
- 1985 Osservazioni preliminari sulla "Dalle à cupules d'Hyères", Notizie d'archivio, BCSP, vol. 22, pp. 116-122, figg. 85-86.
- BLAIN A. & Y. PAQUIER
- 1976 Les gravures rupestres de la Vallée des Merveilles, BCSP, vol. 13-14, pp. 91-120, figg. 28-46.
- BREUIL H.
- 1933 Les Peintures rupestres schématiques de la Péninsule iberique, Lagny (Fondation Singer-Polignac), vol. I, pp. 67-68, fig. 40.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O. & G. CALEGARI
- 1972 Il bovide a paletta ovvero l'estrema schematizzazione di un motivo figurativo del repertorio delle incisioni europee di età olocenica, Natura, vol. 63, pp. 87-101, figg. 1-6.
- DE MARINIS R.
- 1975 Dibattito sulla paletta, Valcamonica Symposium '72: Les religions de la Préhistoire.
- DUFRENNE R.
- 1986 Interprétation des palettes, BCN, vol. 3/2-4, p. 27.
- FERRI S.
- 1975 Il significato delle palette nell'arte rupestre della Valcamonica, Valcamonica Symposium '72: Les religions de la Préhistoire, pp. 263-269, figg. 141-143.
- FORNI G.
- 1983 Coppelle, palette, protoerpicci, Valcamonica Symposium '79: art and religion, pp. 405-425.
- FUMAGALLI S.
- 1954 Il culto delle acque presso i palafittolicamuni, Etnografia e Folklore del mare, pp. 7-10.
- FUSCO V.
- 1972 Su alcuni aspetti di incisioni rupestri camune scoperte ad alta quota, Sibrium, vol. 11, pp. 31-51,
- FUSCO V. & M. MIRABELLA ROBERTI
- 1975 Guida illustrata del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, Milano (Centro stampa Erregi).
- GARCIA ALEN A. & A. De LA PENA SANTOS
- 1981 Grabados rupestres de la provincia de Pontevedra, Pontevedra, (Museo de Pontevedra), pp. 137-142, fig. 165.
- GARCIA MARTINEZ M. C.
- 1973 Arte rupestre en Campo Lameiro Pontevedra, Pontevedra (Caja Rural Provincial de Pontevedra).
- GJESSING G.
- 1932 Arktiske Helleristninger Nord-Norge, Serie B, vol. XXI, Oslo.
- 1936 Nordenfjelske Ristninger og Malinger av den Arktiske Gruppe, Oslo (Inst. for Sammenlignende Kulturforskning), Serie B, Skrifter XXX.

- HASPER C.
1975 Nuova interpretazione delle figure di paletta, BCSP, vol. 12, p.12.
- L'HELGOUACH J.
1965 Les sépultures Mégalithiques en Armorique, Rennes (Travaux du Laboratoire d'Anthropologie Préhistorique de la Faculté des Sciences).
- MAHER P.
1986 The "Paletta", ms.
- MARRO G.
1932 Il grandioso monumento paleontologico di Valcamonica, Atti della reale Accademia delle Scienze di Torino, vol. LXVII, pp. 79.
- SANSONI U.
1981 Una nuova serie stratigrafica: la roccia 35 di Foppe di Nadro, BCSP, vol. 17, pp. 31-52.
- SLUGA G.
1969 Le incisioni rupestri di Dos dell'Arca, S.C., vol. 4, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), pp. 64-67, figg. 36-37.
- SUSS E.
1958 Le incisioni rupestri di Valcamonica, Milano (Edizioni del Milione), pp. XX.
- TASSE G.
1982 Pétroglyphs du Bassin Parisien, Suppl. à Gallia Préhistoire vol. XVI, Paris (CNRS).
- TIZZONI M.
1975 Incisioni all'aperto nel Finalese, Liguria, BCSP, vol. 12, pp. 85-102, figg. 27-36.

MALTA: APPUNTI DI LAVORO SUL TERRENO
(Estratto dagli appunti del Prof. Anati)

Redatto da Dorothy L. ZINN e Miriam ANATI

L'esplorazione sul terreno condotta nel Settembre 1987 sotto la direzione del Prof. Emmanuel Anati, da un gruppo di quattro persone della Missione Archeologica Italiana, ha dimostrato l'enorme potenziale di una eventuale esplorazione sistematica delle Isole Maltesi. Ogni area esplorata ha coperto 2 Km².

La relazione tra i nuovi siti individuati e quelli già precedentemente conosciuti è di circa 1 a 7,5. E' quindi ipotizzabile che il numero reale di siti archeologici esistenti a Malta sia di gran lunga superiore a quello noto sinora. Si deve notare che le coordinate geografiche dei siti già documentati si sono dimostrate inesatte e quindi da revisionare. Bisogna inoltre sottolineare che l'attività agricola moderna, lo sviluppo urbano e le restrizioni al movimento sul terreno, dovute alla proprietà privata, sono fattori che, in alcune zone, possono intralciare l'esplorazione sistematica del terreno.

Le tre aree prescelte come "random sample" d'esplorazione, hanno rivelato la presenza di numerose strutture megalitiche, muretti, grotticelle artificiali e tombe scavate nella roccia nonché di ceramica, appartenenti a tutti i periodi archeologici. Inoltre, non solo la presenza di risorse d'acqua e di strutture per il suo utilizzo è apparsa di gran lunga superiore di quanto precedentemente supposto, ma anche diversi siti investigati sono risultati ubicati in aree di sorprendente potenziale agricolo, con lembi di terra coltivabile e cisterne per la raccolta di acqua piovana.

L'esame delle aree circostanti i templi megalitici di Hagar Qim e Mnajdra si è rivelato una chiave per ubicare le località delle cave di pietra usate per la costruzione, per la comprensione del modo di costruire i templi, delle loro funzioni e di alcune delle loro risorse locali. I ritrovamenti in queste aree saranno indubbiamente d'aiuto nella revisione di alcune concezioni correnti che vedono i templi come delle strutture isolate. Malgrado l'attento esame, i tempi limitati dedicati all'esplorazione suggeriscono che possano ancora restare in queste aree località archeologiche non viste.

Gli appunti seguenti sono delle brevi descrizioni dei siti esplorati nelle tre aree prescelte. Una tale esplorazione sistematica dell'Arcipelago Maltese, metro dopo metro, chilometro dopo chilometro, sarebbe un passo fondamentale verso un inventario completo dei siti e una solida base di dati sulla quale poter lavorare. Essa rappresenterebbe uno stadio preliminare per l'avanzamento nello studio delle popolazioni e delle culture preistoriche che le Isole Maltesi hanno conosciuto nel corso della loro storia.

L'unica lista esauriente dei siti preistorici noti a Malta è quella pubblicata dal Prof. J.D. Evans, sotto il titolo di "Catalogue of Sites", nel volume "The Prehistoric Antiquities of the Maltese Islands", London (Athlone Press), 1971, pp. 229-234. Ad essa ci riferiamo con il nome di Gazetteer.

QAMMIEH

Nell'area di Qammieh nel nord di Malta è stata esplorata un'area di 2 Km² che aveva soltanto un sito precedentemente registrato, nel Gazetteer.

teer di Evans, situato però in coordinate diverse da quelle ivi pubblicate. Sono stati ritrovati 15 siti.

Sito 1 (Red Tower). Coord.: 40.8/81.5. Tombe scavate nella roccia, probabilmente di età Romana, adiacenti alla torre. Camere di forma angolare all'interno, alle quali si scende da un cortile quadrato con gradini intagliati nella roccia. Attorno alla torre si è trovata della ceramica medievale, romana, fenicia e dell'età del Bronzo. Evans indica resti di un tempio situato alle coordinate che corrispondono alla Torre Rossa. A parte alcuni grandi massi in fila, nessun resto megalitico è stato individuato in questo sito. Evans si riferisce probabilmente ai resti di una struttura megalitica situata fuori della nostra area di esplorazione, a circa 500 m. a nord-est.

Sito 2 (Dahar). Coord.: 40.1/81.6. Una cisterna antica, scavata nella roccia e recentemente ricostruita e coperta. Tagli nella roccia (alcuni dei quali potrebbero essere recenti), e diverse tombe scavate nella roccia, probabilmente di età Romana. Sul lato opposto della strada, solchi di carreggiata, strutture circolari artificialmente tagliate, pozzi e canali. Si sono trovati pochi pezzi di ceramica.

Sito 3 (Dirupo di Il-Qamzieh). Coord.: 39.7/81.2. Numerose caverne naturali sul bordo dello strapiombo. Sotto, resti di terrazzamenti agricoli. In questa zona si è praticata per lungo tempo la caccia, molte strutture sono quindi state riutilizzate a questo scopo. Raccolta ceramica

Sito 4 (Ras Il-Qamzieh). Coord.: 39.2/81.4. Un antico cumulo circolare di pietre. L'intera area è stata gravemente deformata da strutture e scavi militari durante la Seconda Guerra Mondiale. Sono comunque visibili dappertutto delle strutture e degli antichi tagli sulla superficie rocciosa. Tracce di solchi di carreggiata e resti di canaletti scavati nella roccia per la raccolta delle acque.

Sito 5. Coord.: 39.5/81.6. Due antichi siti d'estrazione di pietre (cave). Le pietre sono state rimosse ed ammassate in due cumuli ad una distanza approssimativa di 40 m. l'uno dall'altro. Ceramica di età Punica e di età del Bronzo.

Sito 6. Coord.: 39.8/81.6. Una terza cava, più grande e più profonda, con vegetazione (tra cui una pianta di fico) dalla quale è stata recuperata della ceramica pre-romana, e forse anche un frammento di punica.

Sito 7 (Casa Antica sotto la Torre Rossa). Coord.: 40.8/81.9. Casa costruita con tecnica megalitica, rimasta in uso fino ad epoca recente. Costruzione in pietre a secco, con architravi monoliti. Parecchi pezzi di ceramica moderna e di rifiuti nell'area circostante la casa. Nell'area ad est, tra varie ceramiche recenti, è stato trovato almeno un pezzo di ceramica preistorica di periodo ancora non precisato.

Sito 8. Coord.: 40.5/81.8. Resti di mura megalitiche e di due strutture rotonde simili a dei trulli, ancora in uso ma che sembrano essere molto antiche.

Sito 9 (Il-Latmija). Coord.: 39.5/81.9. Una scalinata intagliata nella roccia scende verso il mare, difesa da una porta con stipiti monoliti in pietra, probabilmente di età Romana. I lati della porta sono tenuti da una sbarra in ferro. Ceramica di epoca tardo-romana o Bizantina.

Sito 10. Coord.: 39.3/81.9. Piccolo approdo nascosto, circondato da mura megalitiche.

Sito 11. Coord.: 39.7/81.9. Una grande e fertile dolina, attorno alla quale vi sono grotte con un soffitto alto fino a 25 m. Luogo abita-

tivo, che certamente è stato usato come residenza e che mostra segni di uso anche in tempi recenti. Nella roccia vi sono alcuni tagli di epoca Romana e probabilmente anche anteriori.

Sito 12 (Gammieh). Coord.: 40.2/81.1. Una piccola caverna con un muro costruito di fronte ad essa, che forma una piccola terrazza, in un posto quasi inaccessibile. Sull'altro lato della ripida vallata, tracce di un'antica mulattiera. Si è raccolta ceramica e cristalli di quarzo.

Sito 13 (Caverna di Gammieh). Coord.: 39.4/81.2. Caverna larga circa 30 m. e con una profondità media di 7-8 m. Tra i resti ritrovati vi sono anche due crateri in pietra, resti di fusione di rame, ceramica di età tardo-Romana ed Islamica, mentre nel terreno sottostante è stata trovata ceramica neolitica dipinta di rosso. I terreni circostanti sono estremamente fertili, pieni di alberi da frutto.

Sito 14. Coord.: 39.3/81.0. Resti di terrazzamento fatti con grandi pietre. Diverse parti di questi hanno subito l'erosione ed altre parti sono cadute. Potrebbero essere di età Punica o Romana. Sembrano essere stati costruiti per sopportare un sentiero sul bordo del precipizio.

Sito 15. Coord.: 39.5/81.2. Tombe intagliate nella roccia, una di esse conserva resti di decorazioni architettoniche, una fascia in rilievo attorno all'entrata. Potrebbe mostrare similitudini con elementi analoghi dell'Ipogeo di Hal Salfieni. Mura megalitiche e gradini tagliati nella roccia.

Terminata l'esplorazione dell'area, seguiva l'esplorazione del sito di Grien Ingraw, vicino a Mellieha (Coord.: 42.2/79.9): due caverne più un terreno fertile della valle. Abbondanza d'acqua. Rifugi sotto roccia. Ceramica romana.

BAHRIJA

L'esplorazione è stata condotta nell'area di Bahrija, sulla costa ovest di Malta. E' la località dove un villaggio di età del Bronzo è già stato registrato e studiato. E' stata esplorata un'area di 2 Km² che aveva 3 siti noti in precedenza, di cui uno menzionato nel Gazetteer di Evans. Sono stati ritrovati 16 siti. Lungo la strada di andata ci si è soffermati nella Ghemieri Valley dove si trovano diverse grotticelle artificiali.

Sito nella Valle Ghemieri. Coord.: 42.9/72.3. Un gruppo di grotte, alcune naturali, altre scavate artificialmente, adibite ad uso abitativo. Una fontana romana (o pre-romana?) intagliata nella roccia, con un canale artificiale che si estende verso i campi. Antichi solchi di carreggiata sul lato della strada principale. Tombe tagliate nella roccia e in parte costruite con pietre tagliate, con stanze angolate, probabilmente romane. Un menhir eretto, o pietra di forma allungata. Ceramica trovata.

Sito 1. Coord.: 40.7/72.3. Diverse caverne su un dirupo, e scalini intagliati nella roccia che conducono verso la cima del dirupo stesso. Un'antica tomba a grotticella, probabilmente di epoca punica, e oggi usata come deposito con un muro (recente?) che la chiude all'esterno. Ceramica abbondante ai piedi della grotticella, tra cui potrebbe esservi qualche frammento preistorico.

Sito 2. Coord.: 40.4/72.4. Piccola caverna con tracce di tagli artificiali. Accanto ad essa vi sono resti di mura megalitiche.

Sito 3. Coord.: 40.1/72.8. Una caverna, parzialmente rimodellata dall'uomo. Un cortile parzialmente intagliato nella roccia con mura in pietra, alte fino a 1,5 m. Evidenze di riutilizzazione moderna, per animali e come fienile; altre grotte con mura costruite attorno ad esse, e ancora in uso. Intagli nella roccia probabilmente appartenenti al

periodo Punico o forse anche più antichi.

Sito 4 (Fattoria). Coord.: 40.0/72.9. Fattoria tuttora abitata, dominante il mare, dall'aspetto preistorico, con parte delle strutture costruite col metodo megalitico. E' attornata da un ricco giardino di piante da frutto e situata vicino ad una sorgente perenne. Piccole strutture a canali intagliati nella roccia. Il sito e le sue caverne sono stati utilizzati dalla famiglia Sammut per molte generazioni; numerosi esempi di ceramica dell'età del Bronzo, dello stesso stile di quella di Bahrija, sono stati raccolti dai Sammut nei campi di questo sito.

Sito 5. Coord.: 39.7/73.1. Resti di mura e di piccole strutture costruite in pietra. Ripari sotto roccia e scalini intagliati nella roccia. Il sito si ricollega con il sito 12 di cui è la continuazione. Ceramica dell'età del Bronzo del tipo di Bahrija è stata raccolta qui dai contadini che vivono nel sito 4.

Sito 6. Coord.: 39.6/73.1. Alcune grotticelle artificiali scavate nella roccia; una serie di rampe di gradini portano verso una piccola insenatura nascosta. Un ripido sentiero conduce verso Bahrija.

Sito 7. Coord.: 40.4/72.2. Resti di mura dell'età del Bronzo costruite con grandi massi nella vallata, ed in parte restaurate con mura recenti.

Sito 8. Coord.: 40.4/72.6. Vicino alle mura, intagli nella roccia. Lungo il sentiero, una sezione stratigrafica del suolo è visibile. Frammenti di ceramica dell'età del Bronzo, strato con cenere ed altri resti di antropizzazione sono presenti in un livello di colore grigio scuro, a circa 80 cm. sotto la superficie. Ceramica dell'età del Bronzo.

Sito 9. Coord.: 40.3/72.8. All'incontro della collina con il pendio vi è un'area di terrazzamenti con due case contadine, che riutilizzano parti di una costruzione megalitica e spiazzi con roccia tagliata probabilmente in età preistorica. Una presenza importante di ceramica preistorica e punica è stata notata sul terreno ed alcuni frammenti sono stati raccolti.

Sito 10. Coord.: 40.1/73.0. Altro campo dove si trova in abbondanza ceramica preistorica, in particolare di un impasto grigio con resti di colorazione rossa. Si sono raccolti alcuni frammenti incisi di tipo Bahrija, e ceramica molto simile a Skorba grigia. Si direbbe che, sia il Neolitico che l'età del Bronzo sono presenti. Vi è anche un pozzo contenente acqua di cui la parte superiore è formata da grosse pietre non lavorate. In cima alla collina vi è una serie di strutture megalitiche; altre mura più recenti dividono i campi.

Sito 11. Coord.: 40.0/73.3. Villaggio dell'età del Bronzo, con mura e recinti e con abbondante presenza di ceramica.

Sito 12. Coord.: 39.9/73.4. Grande area con caverne, resti di mura megalitiche e scalini intagliati nella roccia, in mezzo a grandi macigni. Una volta questo doveva essere un sito abitativo per diversi gruppi umani riparati in piccole grotte.

Sito 13. Coord.: 41.1/72.9. Una grande caverna e diverse altre più piccole situate appena sotto la chiesa di San Martino a Bahrija. Resti di strutture megalitiche accanto alla caverna.

Sito 14. Coord.: 41.0/72.3. Resti di mura megalitiche.

Sito 15. Coord.: 40.6/72.8. Resti di mura megalitiche e di rotaie di carreggiata.

Sito 16 (Ras ir-Racheb). Coord.: 39.6/73.9. Sul terrazzamento più basso a precipizio sul mare, resti di mura romane, un mosaico, tracce di scavo. Due pietre erette di grandi dimensioni sembrano essere resti di un tempio neolitico. Una di queste pietre ha un buco artificiale del tipo

conosciuto nei templi. Ceramica romana, punica e preistorica. Numerose opere di tagli nella roccia.

AREA DI HAGAR QIM E MNAJDRA

L'esplorazione dei dintorni dei templi di Hagar Qim e Mnajdra ha interessato circa 2 Km². Solo i due templi sono segnalati nel Gazetteer di Evans. Sono stati ritrovati 14 siti.

Sito 1. Coord.: 49.7/65.2. Il tempio di Hagar Qim.

Sito 2. Coord.: 49.8/65.3. L'area dietro Hagar Qim: Resti megalitici ed evidenze di estrazione di pietre di grosse dimensioni (cave preistorica?). Ceramica preistorica.

Sito 3. Coord.: 49.7/65.5. Resti di mura megalitiche.

Sito 4. Coord.: 48.9/65.4. Cava preistorica. Pietre spostate secondo venature (filoni), segni di tagli preliminari presumibilmente per introdurre dei pali in legno, sulla parte superiore della cava. La cava era inclinata in modo da facilitare lo spostamento delle pietre; l'intera area è ancora usata per l'estrazione della pietra. Ceramica tra cui forse alcuni frammenti preistorici.

Sito 5. Coord.: 49.0/65.3. Un'altra cava. Grandi pietre, pronte per essere estratte, simili alle pietre usate per costruire il tempio vicino. La cava ha una forma rettangolare, in pendio, con pareti verticali. Solchi di carreggiata tra il sito della cava ed il tempio di Mnajdra. Ceramica.

Sito 6. Coord.: 49.2/65.4. Sulla cima della collina sopra il tempio di Mnajdra, una grande superficie rocciosa espone una serie di serbatoi e cisterne d'acqua di forma ovale, artificialmente scavati nel globigerina. Sono di particolare rilievo: un serbatoio a forma d'uovo di 3,5x1,7 m. e una profondità di 2,5 m. e con presenza di pietre cadute all'interno; una coppia di buche ovali comunicanti, una di 2,2x1,6 m., l'altra di 2,4x2 m., entrambi di 2-3 m. di profondità. Una grossa pietra coprente è posta su una delle buche. Queste buche a vasi comunicanti sembrano ripetere lo stesso modello di quelle di dimensioni minori, trovate ai lati di passaggi nelle strutture dei templi. Accanto a queste cisterne vi sono vari intagli nella roccia e canali, ed anche un altro paio di buche comunicanti di dimensione più modesta. Ceramica è stata ritrovata in un'area immediatamente sottostante. I serbatoi sono tuttora usati dalla locale famiglia di contadini che lavora la terra.

Sito 7. Coord.: 49.9/64.9. Cava di pietra, con evidenze di materiale rimosso e probabilmente portato ad Hagar Qim. Un altro posto dal quale delle pietre sono state spostate per essere usate. Segni di tagli ed una cisterna con canali in roccia che convogliano l'acqua. Ceramica trovata.

Sito 8. Coord.: 49.8/64.9. Muro megalitico ed una cisterna tagliata artificialmente, ora piena di pietre. Ceramica trovata.

Sito 9. Coord.: 49.0/65.0. Caverna effacciata sul mare, sotto il tempio di Mnajdra. L'accesso è molto difficile dal disotto, probabilmente può essere raggiunta più facilmente dal disopra. La caverna ha due piani di cui il superiore poggia su una sorta di ponte. Costituisce un eccellente punto di osservazione verso il mare. Ai piedi della grotta vi sono alcuni grossi pietroni in fila, forse resti di un muro megalitico.

Sito 10. Coord.: 49.4/64.9. Resti di struttura megalitica sotto Mnajdra. Alcuni frammenti di ceramica.

Sito 11. Coord.: 49.2/64.8. Grande mucchio (cumulo) di pietre probabilmente derivate dalla pulizia dell'insenatura sottostante, eccellente posto d'ormeggio per imbarcazioni.

Sito 12. Coord.: 49.3/64.8. Gruppo di cumuli di piccole pietre,

forse resti di accampamento o di bivacco.

Sito 13. Coord.: 49.4/65.1. Tracce di estrazione di pietre in età antica.

Sito 14. Coord.: 49.1/65.1. Il tempio di Mnajdra.

Nota: La ceramica e gli altri oggetti ritrovati devono ancora essere analizzati. I periodi menzionati sono quelli stabiliti sul terreno e devono essere verificati attraverso una più approfondita analisi.

SOMMARIO DEI RITROVAMENTI

1. Qommiéh

Area esplorata : 2 Km².

Conoscenze precedenti: Un sito che è poi risultato inesistente o comunque fuori dell'area esplorata.

Siti individuati durante l'esplorazione : 15.

2. Bahrija

Area esplorata: 2 Km².

Conoscenze precedenti: 3 siti.

Siti individuati durante l'esplorazione : 16.

3. Hagar Qim - Mnajdra

Area esplorata: circa 2 Km².

Conoscenze precedenti: 2 siti.

Siti individuati durante l'esplorazione: 14.

- Totale siti precedentemente noti: 6 (media di 1 sito per Km²).
- Totale dei siti esplorati: 45.
- Totale aree esplorate: 6 Km².
- Numero medio di siti per Km²: 7,5.
- Totale ore di lavoro impiegate: 400.

Valutazione della media di tempo-lavoro

Calcolo delle ore lavorative impiegate per Km²:

- Esplorazione sul terreno: 18 ore.
- Identificazione e collocamento dei siti su fotografie aeree e cartine geografiche: 4 ore.
- Redazione e completamento degli appunti presi sul terreno: 12 ore.
- Organizzazione sequenziale e redazione di didascalie delle fotografie prese sul terreno: 26 ore.
- Copiatura di schizzi: 6 ore.

Ore medie di lavoro per Km²: 66.

(Analisi della cultura materiale: ancora non iniziato)

Valutazione delle ore lavorative complessive richieste per condurre a termine l'esplorazione sistematica, compresa l'analisi dei reperti di cultura materiale : circa 96 ore per Km².